

**L'EVENTO** » **“LA MASCOTTE”**

# Una Piombino immaginaria nell'opera ritrovata per caso

Oltre 500 spettatori e tanti applausi per l'allestimento al Metropolitan

di **Francesca Lenzi**  
PIOMBINO

Una composizione che ha la struttura dell'operetta, con alternanza di recitato e cantato. Una storia d'amore, tra Bettina, guardiana di tacchini, e Pippo, guardiano di pecore. Un racconto che trova la propria ambientazione a Piombino. Già, proprio Piombino. Intendiamoci, una Piombino immaginaria del 1500, che fa da sfondo agli eventi narrativi, ma pur sempre la nostra città. L'autore? Edmond Audran. La prima rappresentazione? A Parigi, il 29 dicembre 1880. Ebbe successo "La Mascotte" (questo il nome dell'opera) in terra transalpina, tanto che le performance fu replicata, nel giro di due anni, almeno 500 volte solo a Parigi, per emigrare pure all'estero: New York, Londra, fino a Roma. Proprio in Italia la fortuna de "La Mascotte" sembra perdersi nell'ultima rappresentazione (pare Torino) un centinaio di anni fa. Ma soprattutto nessuno a Piombino, fino al 2007, era a conoscenza di un'opera francese ambientata nella città affacciata sul mare davanti all'Isola d'Elba.

C'è voluta curiosità, passione un pizzico di fortuna per scoprirlo. Il merito va a Niccolò Tognarini che un giorno, spulciando al computer i risultati in rete sulla parola "Piombino" si trovò di fronte al componimento di Audran. Da lì in poi una notizia che circola sino a coinvolgere l'interesse di molti, dalle associazioni all'amministrazione comunale, per un lavoro durato quattro anni che martedì sera ha finalmente visto la luce.

C'erano 550 persone al Metropolitan. Erano là per assistere alla prima de "La Mascotte" piombinese, messa in piedi grazie alla promozione del Comune, su sollecitazione dell'Università delle due età, sino alla messa in scena vera e propria realizzata da Teatro dell'Aglio, Corale Mascagni e Orchestra Haendel. Una prima che, almeno per il momento, non prevede repliche. Ma come ha precisato lo stesso assessore alla cultura locale, Ovidio Dell'Odumarme, il risultato finale «non è uno spettacolo, ma una produzione», lasciando intendere la potenziale ripresa dell'allestimento in circuito teatrale. Gli spettatori, che hanno dimostrato di gradire la storia, nonostante le oltre tre ore di rappresentazione, sembrano essere d'accordo con l'assessore: «Ma che ora non lo rifanno più? - chiede ai vicini di posto una signora - Peccato però». «Con lo spettacolo che hanno messo su non vale la pena farlo una volta solamente», afferma un altro spettatore.

In effetti, l'elemento che più salta agli occhi, facendosi apprezzare per l'esito d'insieme, è la dimensione corale di un allestimento che vede impegnati



Cantanti e attori in scena martedì sera al Metropolitan per la prima dell'opera "La Mascotte" scritta a fine Ottocento e poi dimenticata

31 coristi, 20 musicisti (compreso il direttore Christine Angele), 8 cantanti e una decina di collaboratori, per oltre 70 persone totali. Un gruppo perlopiù locale, con tanti piombinesi, diversi dalla Val di Cornia, alcuni da un po' più lontano. Con tre ore di spettacolo e quasi venti minuti di pausa tra un atto e l'altro, al di là di qualche sbadiglio - dovuto esclusivamente all'ora tarda, e gli applausi largamente concessi ne sono stati la dimostrazione - la serata ha dato anche modo, tra una scena e l'altra, di intrattenersi in chiacchiere, opinioni e conoscenze. C'è chi si scambia pareri sulla performance e chi approfitta per alzarsi a salutare un amico nel pubblico.

Spontaneo all'inizio dell'opera, all'aprirsi del sipario l'applauso convinto della platea di fronte al gruppo di popolani, immaginari antenati di Piombino. E che dire dei commenti soddisfatti di fronte ai teili (realizzati da Daniele Gargano) che fanno da quinta scenica: Popolonia, piazza Bovio, il Torrione, scorcì riconoscibili che coinvolgono emotivamente, tanto quanto fa sorridere sentir chiamare sulla scena, in una sorta di divertita licenza narrativa, il "duca di Poggio all'Agnello". Applausi sinceri a tutta la troupe, dai cori ai solisti, tra i quali hanno riscosso successo tanto i professionisti come Donatella Salvestrini ed Enrico Gavarini, quanto i sorprendenti "dilettanti", come Canovaro, Cini e Palla.



I gendarmi con divise davvero surreali



Alcune scene dell'opera "La Mascotte" (foto Paolo Barlettani)

**LA TRAMA**

Siamo nel Principato di Piombino, nel 1500. È finita la vendemmia e i lavoratori festeggiano l'evento. L'unico a restare taciturno è il fattore Rocco, che rimugina sulla sfortuna che lo perseguita. Il fratello, al contrario fortunatissimo, gli regala Bettina, la guardiana di tacchini. Quella che sembra una beffa è in realtà una buona stella: la donna infatti è una mascotte, un portafortuna inestimabile. Inizia così "La Mascotte", opera buffa in tre atti di Edmond Audran, rappresentata la prima volta a Parigi nel 1880. A scoprirla, digitando un giorno in rete la parola "Piombino", Niccolò Tognarini. Perché Audran ha ambientato la storia proprio a Piombino? Nessuno lo sa, ma alcune fonti parlano di un avo dell'autore al seguito del principe Felice Baciocchi, sposo di Elisa Bonaparte.



**I PROTAGONISTI**



Francesca Palla: attrice della compagnia del Teatro dell'Aglio, la giovane piombinese, classe 1982, ne La Mascotte è Fiammetta.



Enrico Gavarini: nato a Massa, il baritono che interpreta il ruolo di Pippo, è maestro di canto, con esperienze di rilievo in Italia e all'estero.



Maurizio Canovaro: direttore del Teatro dell'Aglio, ha curato per La Mascotte la traduzione, l'adattamento e la regia, oltre a cantare.



Donatella Salvestrini: nata a Campiglia, la Bettina de La Mascotte, è cantante lirica di livello, e insegna in scuole e associazioni di musica.

## I cantanti allo sbaraglio emozionano il pubblico

Quattro anni di lavoro appassionato, uno per mettere in piedi lo spettacolo e sulla scena si compone il magico puzzle dei tanti dilettanti tutti della zona

PIOMBINO

Finiti per caso vicini di posto, alla rappresentazione de "La Mascotte", uno spettatore di Scansano e una donna di Piombino. «Mia moglie suona il clarinetto - dice l'uomo - Anche mio figlio suona. Tra qualche mese farà un'esibizione da solista. Chissà cosa proverò; mia moglie sono abituata a vederla, ma lui no». «Io invece sono qui perché sul palcoscenico c'è anche il mio responsabile - replica la donna - Nella vita fa il medico e nella storia interpreta anche la parte di un dottore. Buffo, vero? Dell'opera mi ha raccontato tutto, ed ero curiosa di vederla». Il teatro è anche il pubblico che, insieme agli interpreti, crea un tutt'uno di emotiva rappresentazione.

Gli spettatori in sala, gli attori sul palcoscenico, in una sorta di alchimia magica. Quando il sipario infine si chiude, stavolta dietro le quinte, va in scena un altro spettacolo, fatto di stanchezza e soddisfazione, tensione che si scioglie e sorrisi e abbracci.

Il primo a parlare è Maurizio Canovaro, regista e attore, interprete nell'opera di Audran nel ruolo del principe Lorenzo XVII: «Bene. È stata una bellissima prova generale, se consideriamo che una prova generale in definitiva non l'abbiamo mai fatta - spiega Canovaro - Scherzi a parte ha funzionato tutto. Un anno intero di lavoro, un miriade di parti di puzzle che stasera si sono riunite al posto giusto. Siamo davvero contenti. Io cantante? Poteva andare meglio non fossi arrivato sul palco sgolato per le prove fatte. Diciamo che sono un baritono buffo, canticchio più che cantante, ma va bene lo stesso». A mostrare un talento cano-



Una scena d'insieme dell'opera buffa allestita al teatro Metropolitan



Cinzia Cioncoloni



Alice Lazzari

ro sorprendente è Francesca Palla, che nella parte di Fiammetta ha strappato applausi. «Il teatro lo faccio da quando avevo 14 anni - afferma l'attrice del Teatro dell'Aglio - Se escludiamo i gorgheggi sotto la doccia questa era la prima volta che cantavo sul palcoscenico. Com'è stato? Bellissimo, ci si prende gusto e ora studierò

per migliorare, anche se un precedente ce l'ho, a 5 anni avevo vinto le selezioni per lo Zecchino d'Oro». Giovanissima, con la custodia del violino sotto braccio, anche Alice Lazzari è stata protagonista de La Mascotte. Era nell'orchestra dello spettacolo la 17enne venturinese, studente del liceo linguistico Carduc-

ci. «Suono il violino da 7 anni - dice Alice - I miei genitori avevano dei dubbi, ma poi hanno visto la passione che ho e si sono ricreduti. Concerti in giro ne ho già fatti, ma l'opera mai, è stata la mia prima volta. Cosa provo quando suono? Sto bene, non farei altro».

Francesca Lenzi



Christine Angele direttore dell'orchestra

**LO STAFF**

## Un'operazione kolossal tutta fatta in casa

PIOMBINO

Questi tutti i protagonisti dell'opera.

Direttore d'orchestra: Christine Angele. Traduzione, adattamento e regia Maurizio Canovaro. Interpreti principali: Donatella Salvestrini (soprano) nel ruolo della protagonista Bettina, Enrico Gavarini (Baritono) nel suo innamorato Pippo, Francesca Palla (soprano) nella parte di Fiammetta, Maurizio Canovaro (baritono) interpreta suo padre, il principe di Piombino, Lorenzo XVII. Ancora Gabriele Donati (tenore) è Frittellini, innamorato, un po' maltrattato, di Fiammetta; Sergio Cini (baritono) entra nel personaggio di padron Rocco, Claudio Ciampi (tenore) è sergente, mentre Vito Pappalardo (baritono) è l'oste Matteo.

Ad arricchire il quadro musicale, la Corale Mascagni di Piombino e il Coro Goitre di Folonica, mentre dal golfo mistico, ognuno con il proprio strumento, hanno dato vita alle note de "La Mascotte" i musicisti dell'orchestra G.F. Haendel di Piombino, diretta da Christine Angele. Sempre nell'ambito melodico, maestri collaboratori allo spettacolo: Michele Ginaneschi, Paola Finocchietti, Silvia Gasperini, Anastasya Cherkasova. La scenografia, con le tre diverse quinte sceniche (Popolonia, Piazza Bovio, il Torrione) realizzata da Daniele Gargano e Donella Garfagnini, quest'ultima anche responsabile dei costumi. Assistenti di scena: Monica Matteini, Valentina Brancaleone, Serenella Ventura. Staff tecnico: Renzo Galgani, Ibrahim Djalil, Roberto Raso, Toni Soddu. Trucco: estetica Beauty Box. Attrezzature illuminotecniche, foniche e scenotecniche del Teatro dell'Aglio. Sartoria: Teatro dell'Aglio, associazione Porta a Terra, Contrada Centro e Contrada di Gelso di Pomarance. Edizioni musicali: Casa musicale Sonzognò, fondali di Peroni Spa. Comitato organizzatore: Comune di Piombino, Università delle 3 età, Teatro dell'Aglio, Corale Mascagni, orchestra Haendel, con la collaborazione di G.S. Ballerini Val di Cornia, Coro Goitre, Contrada Centro e Contrada di Gelso, cooperativa Nuovo Metropolitan, ass. Porta a Terra. Coordinamento: Maurizio Canovaro, Lucia Papperetti Casalini, Alessandro Orlandini, Paolo Berti. Consulenza storica: Ivan e Niccolò Tognarini. Ufficio stampa: Delia Demma. Grafica: Marco Formaioni.